

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Omicidi e suicidi da separazioni e divorzi: a rischio fascia 42-50 anni. Gassani: “Introdurre psicologi e mediatori familiari nel processo”.

La scia di sangue legata alle tragedie familiari continua. Negli ultimi due mesi si è registrata una recrudescenza di violenza legata spesso a procedure di separazione e divorzi. Al di là della ‘conta dei morti’ che spetta agli statistici, l’Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani ritiene che sia arrivato il momento di garantire, alle coppie che si separano e che divorziano, un sostegno psicologico necessario per elaborare il ‘lutto’ per la fine del matrimonio.

Il presidente nazionale Ami avv. Gian Ettore Gassani: “Gli episodi accaduti delle ultime ore a Genova e Firenze riguardanti, rispettivamente, un carabiniere ed un vigile urbano (il primo ha ucciso la moglie, il secondo si è suicidato), dimostrano quanto possa essere grave ed insopportabile il dolore per la fine del proprio matrimonio. E tale dolore non guarda in faccia a nessuno, nemmeno ai tutori dell’ordine. L’attuale processo di separazione e divorzio in Italia non tiene affatto conto delle ricadute psicologiche di quanti subiscono una separazione o un divorzio. Tutto è legato alle mere attività dei giuristi. Pertanto, al di là delle censure e facili analisi riguardo la violenza in famiglia, urge l’introduzione nel processo di figure professionali quali mediatori familiari e psicologi affinché, così come capita in altri ambiti, possa essere garantito un sostegno psicologico in favore dei soggetti maggiormente in difficoltà per prevenire gesti estremi come l’omicidio o il suicidio. Ogni 10 giorni in Italia un marito/compagno in via di separazione progetta il cosiddetto ‘suicidio allargato’ ; la fascia di età più a rischio va dai 42 ai 50 anni”.